

→ **Incompatibilità ambientale** per altri cinque magistrati, dopo i due procedimenti già avviati

→ **Archivio Genchi** Politici e capi dei servizi nella banca dati del consulente di De Magistris

Why not? Il Consiglio superiore vuole trasferire tutti i giudici

Foto di Corrado Giambalvo/Ap



Una riunione del Csm a Palazzo dei Marescialli, a Roma

Incompatibilità ambientale e funzionale per tutti i protagonisti del conflitto tra Procure. «Occorreva un segnale - spiega uno dei consiglieri del Csm - era impensabile che il Csm non intervenisse con rapidità e fermezza».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Adesso il cerchio si chiude. Dopo il procuratore generale di Catanzaro Enzo Iannelli e il procuratore di Salerno Nicola Apicella, la prima commissione del Csm ha deciso di aprire altre cinque procedure di trasferimento per incompatibilità ambientale e funzionale a carico dei pm campani Dionigio Verasani e Gabriella Nuzzi (titolari delle inchieste nate dalle denunce di Luigi de Magistris), dei sostituti procuratori generali di Catanzaro Alfredo Garbati e Domenico De Lorenzo e del pm della procura calabrese Salvatore Cur-

cio. In definitiva Palazzo dei Marescialli deciderà sul trasferimento di tutti i protagonisti della vicenda del sequestro e del controsequestro degli atti relativi all'inchiesta "Why Not". Una decisione per certi versi salomonica, e sicuramente rapida. «Occorreva dare un segnale - spiegava ieri uno dei consiglieri - era impensabile che il Csm non intervenisse con rapidità e fermezza». E così, dopo la decisione di sabato su Apicella e Iannelli, e dopo le audizioni fiume di martedì la prima commissione è tornata a riunirsi ieri a cavallo del plenum per poi decidere all'unanimità per l'apertura delle cinque nuove pratiche. «Riteniamo - spiegava il presidente della Commissione Ugo Bergamo, laico in quota Udc - che non vi sia in quegli uffici giudiziari la serenità necessaria per l'esercizio delle funzioni da parte di questi magistrati». Sulla loro sorte il Csm dovrebbe esprimersi entro la fine di gennaio mentre le audizioni inizieranno subito dopo le festività natalizie. Questa mattina, intanto, sarà co-

municata a Nicola Apicella e Enzo Iannelli la formalizzazione della procedura per il trasferimento con la convocazione (18 dicembre) per essere sentiti di nuovo a Palazzo dei Marescialli. Massimo riserbo sulle incolpazioni mosse dalla prima commissione anche se, stando almeno alle indiscrezioni, il Csm imputerebbe loro di «aver procurato coi propri atti un eccezionale danno di immagine alla magistratura». Quanto successo, inoltre, avrebbe leso la credibilità come dirigenti di Apicella e Iannelli, i quali non hanno esercitato le proprie funzioni in modo da evitare l'insorgere un conflitto così aspro fra le procure di Salerno e Ca-

Il Plenum del Csm Chiederà l'intervento del ministero e della Cassazione

tanzaro. Una serie di eventi che di fatto ha «allarmato l'opinione pubblica e paralizzato l'attività giudiziaria». Ma i problemi per i sette magistrati potrebbero non finire qui: la prossima settimana, infatti, il plenum del Csm chiederà alla procura generale della Cassazione e al ministro della Giustizia (titolari dell'azione disciplinare) di intervenire sulla vicenda. E il pg Vitaliano Esposito, che ieri ha incontrato Alfano, ha già chiesto copia dei verbali delle audizioni sostenute in questi giorni davanti alla prima commissione. Compresi quelli in cui si parlerebbe del misterioso "archivio" del consulente di de Magistris Gioacchino Genchi: 578mila dati anagrafici, 392mila persone controllate, 1436 tabulati telefonici. Fra cui quelli dei vertici dei servizi segreti e di moltissimi politici. «Se fosse vero - commentava ieri Marco Minniti, ministro dell'Interno nel governo ombra del Pd - ci troveremo di fronte ad una situazione di inaudita gravità». ♦

L'Anm: senza intercettazioni a rischio inchieste contro le mafie

Con la nuova disciplina sulle intercettazioni telefoniche sarebbero a rischio buona parte delle inchieste contro le mafie. Lo ha ripetuto, davanti alla commissione Giustizia della Camera, il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini. «Formalmente le indagini sulla criminalità organizzata si possono fare - ha spiegato infatti Cascini - ma poi nella pratica questo si rivelerebbe impossibile visto che con il provvedimento del governo diventeranno intercettabili solo reati con condanne superiori ai 10 anni». «L'indispensabile strumento delle intercettazioni», ha proseguito il pubblico ministero della procura di Roma, non potrà essere usato per tutta una serie di reati compiuti normalmente dai mafiosi come, ad esempio, la turbativa d'asta e l'estorsione. «A meno che - ha proseguito - non si voglia sostenere che la mafia sia solo narcotraffico e omicidio».

Preoccupazioni che sembrano turbare la maggioranza visto che Berlusconi ha più volte ripetuto di voler proseguire senza indugi sulla linea tenuta da Cascini. Una decisione mostrata anche dal ministro della Giustizia Angelino Alfano che ieri ha ribadito l'intenzione del governo DI procedere sulla strada della riforma della Giustizia. I punti fondamentali del nuovo testo, ormai, sono noti: separazione delle carriere, modifica dell'obbligatorietà dell'azione penale e modifica del Csm. Riforme che il Pdl è pronto a fare da solo se il dialogo dovesse fallire (la prossima settimana Alfano incontrerà il ministro della Giustizia nel governo ombra del Pd Lanfranco Tenaglia), ha spiegato Berlusconi, lasciando poi agli italiani il compito di esprimersi attraverso un referendum costituzionale. **MASO.**

IL LINK

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
www.csm.it